

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - R O M A
Via Quattro Novembre 14 - Telef. 699.121 - 61.600 - 699.843
INTEGRAZIONE: Amministrazione 694.700 - Redazione 610.625
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale
3.250; trimestrale L. 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250;
sem. 3.750; trim. 1.950 RINASCITA' anno L. 1.300; sem. 700
VIR. NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizioni
in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/2929
PUBBLICITÀ: su domanda. Organizzatori: Roma L. 150
L. 200 - EM. Spettacoli L. 150 - Ovaceca L. 160 - Neomonte L. 150 - L.
Mazzara L. 200 - Loggi L. 160 - Rivalgosa (SP) Via del Parla-
mento 9 - Roma - Tel. 653.511 - 2.543.5 e telex 31.162
L'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 di-
cembre 1953 - Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese con l'edizione del lunedì 600
per 15 giorni con l'edizione del lunedì 300
per 7 giorni con l'edizione del lunedì 150
Effettuato il pagamento sul c. c. p. 1/29795 intestato a Ufficio ab-
bonamenti Unità - Via Quattro Novembre 14 - Roma. Almeno 10
giorni prima della partenza indicando con esattezza NOME,
COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 186 MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OGGI A MEZZOGIORNO LA LISTA DEI MINISTRI SARA' PRESENTATA A GRONCHI Segni ha accettato l'incarico Il PRI non entra nel governo

Il colloquio al Quirinale - Il colpo di scena del rifiuto dei repubblicani che però promettono l'appoggio in Parlamento! - Malagodi esalta l'accordo programmatico dichiarando: «non esiste più traccia di giusta causa permanente» - Persistenti contrasti per l'assegnazione dei portafogli

Atto di nascita

In questo momento ride lo on. Malagodi. E a ben guardare l'accordo programmatico raggiunto fra i quattro membri della coalizione quadripartita, egli ha valide ragioni per esultare. L'accordo staccia il principio della «giusta causa permanente» e a contadini un diritto acquisito e un'arma di difesa che avevano nelle mani, apra la via alle desolite, in attesa fra sei anni, delle elezioni per il rinnovo del Parlamento. Soprattutto incoraggia la traccata dell'indennità. Non per caso l'opinione pubblica si è appassionata alla lotta per la «giusta causa», poiché essa sentiva che era in gioco il dilemma se debba prevalere gli interessi delle caste parasitarie o i bisogni del popolo lavoratore. La «giusta causa» è diventata pietra di paragone dell'indirizzo generale da dare al Paese. Perciò l'on. Malagodi può essere generoso di applausi verso l'on. Segni, ieri campione e oggi affossatore della «giusta causa permanente».

idee. E la testimonianza delle contraddizioni che il nuovo quadripartito porta dentro di sé e della sua intrinseca debolezza. La forza e la volontà delle masse - così come hanno imposto la caduta di Scelba - sapranno far precipitare alla loro logica conclusione alle contraddizioni e imporre il corso nuovo, che oggi si tenta, con qualche toppa alla «drastica coalizione» di rifondare.

La giornata

Giornata di colpi di scena, quella di ieri. L'on. Segni ha accettato di formare il nuovo governo, ma in pari tempo i repubblicani hanno deciso di non farne parte, pur accettando per ora di appoggiarlo in Parlamento. Il governo, se nasce, nasce dunque zoppo in partenza, e con una composizione e un programma che riflettono la stessa situazione che portò Scelba alla tomba. A queste conclusioni si è giunti, ieri, dopo faticose lotte per la divisione dei portafogli, lotte ancora in corso. Ma ecco i fatti della giornata, e il quadro d'insieme che ne è risultato.

22, un comunicato della Direzione del PRI che tenta invano di spiegare lo strano atteggiamento di questo partito, che negli ultimi tempi sembrava avesse ritrovato una certa coerenza per riprendere, poi, tutta di un colpo. Il comunicato afferma che il PRI ritiene che il programma elaborato in questi giorni «realizza in misura sufficiente (1) le condizioni poste dal recente Consiglio nazionale del PRI, anche in relazione alla previsione di una nuova composizione della pubblica istruzione al rappresentante di un partito laico» e pertanto delibera che il partito «darà al governo nella attuazione di questo programma il suo appoggio parlamentare, senza partecipare al governo stesso».

Per qualche tempo è rimasto incerto se il PRI avrebbe accettato o rinunciato all'incarico, per il semplice fatto che dopo una vivacissima riunione conclusa intorno alle ore 20, la Direzione del PRI aveva rinvocato la richiesta del ministero degli esteri, del ministero degli interni o del ministero della difesa per un suo rappresentante (Pacelli), e aveva deciso di subordinare il suo ingresso nel governo al soddisfacimento di questa richiesta. Pacelli si è recato da Segni per esporre la situazione, e Segni gli ha risposto che non c'era neppure da parlarne di lui la decisione del PRI di tirarsi da parte, nel ruolo dei semi-oppositori.

In centinaia di comuni i mezzadri hanno sospeso il lavoro dei campi

Imponente movimento in Toscana, Emilia, Abruzzo, Marche e Lazio - Scioperi nelle fabbriche di Bologna - O.d.g. unitari alla Provincia di Salerno e al Comune di Novara

Profonda indignazione ha suscitato tra i mezzadri il rifiuto del nuovo compromesso raggiunto dal quadripartito per soddisfare le richieste dei grandi agrari. Nelle centinaia di migliaia di assemblee, di comizi rotondi sulle reti di manifestazione pubbliche che in centinaia di comuni dell'Abruzzo, dell'Emilia, della Toscana, del Lazio e delle Marche hanno caratterizzato ieri le sospensioni dei lavori dei campi, i mezzadri hanno commentato e condannato l'accordo dei quattro partiti sui patti agrari come un intrigo contro i contadini, contro la democrazia e la libertà nelle campagne a danno dell'agricoltura.

Un'altra interessante presa di posizione è quella dei socialisti e dei socialisti di Verona, che hanno inviato all'on. Segni il seguente telegramma: «Socialisti e socialisti democratici Veronesi chiedono realizzazione istantanea di un programma di lavoro che non sia che un compromesso con le classi lavoratrici, escludendo le richieste assurde e reazionarie dei grandi agrari». Firmato: per segretario P.S.I. Bertoli e Baldani; per segretario P.S.D.I. Metofora, Cipolletti e Luna.

Un messaggio a Gronchi per una soluzione dei patti agrari della crisi è stato inviato dalla commissione interna dei Mercati generali di Roma a nome di 1500 lavoratori.

Una violenta e clamorosa polemica è scoppiata tra il presidente dell'ENI, on. Mattei, e il foglio degli industriali lombardi, 24 Ore, sull'indirizzo dell'azienda statale degli idrocarburi e, in generale, sulla politica petrolifera italiana.



Segni
il 20 giugno scorso dichiarò, in una riunione del direttivo del gruppo parlamentare d.c. che piuttosto di approvare il compromesso contenuto nel programma di Scelba, che prevedeva l'affossamento della «giusta causa», si sarebbe dimesso da deputato e sarebbe tornato a fare l'agricoltore.

Malagodi
il 4 luglio, uscendo dalla riunione alla Camilluccia in cui è stato concordato il programma politico del nuovo governo quadripartito ha dichiarato: «Non resta più nessuna traccia di giusta causa permanente». Sulle esigenze del Paese hanno dunque prevalso le tesi degli agrari, ossia della classe più reazionaria che esista nel nostro Paese.

CONDANNANDO L'INTRIGO CHE VORREBBE ABOLIRE LA «GIUSTA CAUSA»
In centinaia di comuni i mezzadri hanno sospeso il lavoro dei campi

Violenta polemica per il petrolio tra «24 Ore», e il presidente dell'E.N.I.
Il foglio degli industriali lombardi accusa l'on. Mattei di filocomunismo e chiede che «venga fermato in tempo» - La replica dell'esponente d.c.

Chi e che cosa hanno costretto l'on. Segni a trasformarsi in 15 giorni da deputato dimissionario per difendere i contadini, in Presidente del Consiglio che collabora con il rappresentante degli agrari?

CONTRO LA MINACCIA DELLO STERMINIO ATOMICO
Un estremo messaggio di Albert Einstein sarà reso noto sabato da Bertrand Russell

Domani Nehru giungerà a Roma



La visita di Nehru è attesa a Roma con grande interesse da una popolazione, con viva simpatia. Ben si conosce infatti la sua azione di pace.

Accusa maccartista
Come si vede l'on. Mattei non ha assunto le posizioni che 24 Ore gli attribuisce e che tutti i buoni italiani hanno il diritto di pretendere dal presidente dell'ENI nel momento in cui gli avvoltoi del cartello internazionale puntano il becco sul petrolio italiano: l'on. Mattei non ha avuto il coraggio di riconoscere una verità elementare, e cioè che una politica nazionale di petrolio non si può fare senza l'appoggio dei comunisti e dei socialisti. Egli è stato più timido e si è limitato a costatare che soltanto la stampa dei partiti popolari si è creata una difesa dei nostri idrocarburi, assumendo una posizione che egli definisce nazionalistica ma che è semplicemente nazionale. Semplicemente questo è bastato a 24 Ore per accusare Mattei di essersi posto al servizio dei comunisti e dei socialisti e per denunciare, con linguaggio degno di un linguaiuolo della poli-